

Brainstorming Culturale Magazine

Il movimento circolare della cultura

A porte chiuse

L'inferno: dipendere dalla visione che gli altri hanno di noi

Il teatro Stanze Segrete di Roma, dal 28 novembre al 22 dicembre, ospita "A porte chiuse" di Jean-Paul Sartre per la regia di Ennio Coltorti. In scena, nell'angusto inferno dei protagonisti, Coltorti si avvale della presenza di Anna Clemente Silvera, Adriana Ortolani e Gianfranco Salemi

A porte chiuse è un capolavoro indiscusso della drammaturgia: rappresentato per la prima volta a Parigi nel maggio del 1944 non ha mai perso da allora la sua potenza espressiva.

(https://brainstormingculturale.files.wordpress.com/2016/12/15181617_10209650917408389_7156838211402358330_n.jpg)

Il **testo** è strutturato partendo da un'idea geniale: una **rappresentazione** desueta dell'**inferno**. L'immaginario collettivo, composto da demoni, forconi e graticole arroventate da fiamme perenni, è sostituito da una stanza dove si è costretti a vivere senza sosta e senza riposo. Assieme a degli sconosciuti l'interazione porta al logorio, alla scoperta del sé, e al tormento. Ognuno è il carnefice dell'altro in un massacro senza fine: "*L'enfer c'est les autres*", dirà **Sartre**, perché l'**altrui giudizio**, l'**idea** che l'**altro** ha **di noi** ci **assilla** e ci **rende dipendenti**, assoggettandoci gli uni agli altri e facendoci dannare.



Garcin, **Ines** e **Estelle** sono i tre **ospiti** dello **strano inferno**: la **stanza**, **impersonale** e **candida**, è incorniciata da una angusta apertura muraria coperta da un velo bianco. Ve li introduce il valletto, uno **straordinario Gianfranco Salemi** il quale riesce, nell'arco delle poche battute che il personaggio prevede, a **caratterizzarlo** con la **caustica pacatezza** che l'autore seppe infondergli.

(https://brainstormingculturale.files.wordpress.com/2016/12/15220150_10209650904248060_298438622_5849605166_n-1.jpg)

Il primo ad accedervi, **Joseph Garcin**, è un **giornalista brasiliano** che fu **crudele** con la **moglie**, martire taciturna, alla quale **impose** l'amante con la quale condivise casa. Disertore di una non chiarita guerra, **si fa scudo dei suoi ideali** per la vigliaccheria di non avere avuto il coraggio di combattere.



Sua **antagonista** è **Ines Serrano**, **impiegata postale omosessuale** dal carattere **sprezzante** appartenente alla piccola borghesia, che coglie per prima la natura dello *strano inferno* nel quale si trova. Uccisa dalla sua amante, a causa dell'organizzazione dell'omicidio del marito di quest'ultima, ammette la sua natura malvagia senza scrupoli. La sua **lucidità** la rende motore della dannazione reciproca dei tre.

Estelle Rigault, **donna di mondo francese**, tradì suo marito con un uomo più giovane del quale non era

innamorata, uccidendo l'accidentale frutto della loro unione (la figlia) con un brutale annegamento che spinse l'uomo al suicidio.

I **tre**, che inizialmente negano i loro atti, sono costretti a **confessarsi** come fossero legati da fili invisibili che ne uniscono le sorti. **Coltorti** si destreggia sapientemente nei panni di Garcin, interpretando con convinzione la codardia e la meschinità del personaggio, dannazione di Estelle. Quest'ultima, interpretata da una seducente **Adriana Ortolani**, ricerca appagamento sessuale con scarsi risultati. Ines, invece, è **Anna Clemente Silvera**, la quale dona i propri lineamenti, nella loro espressione più tagliente, a chi impersona.

(https://brainstormingculturale.files.wordpress.com/2016/12/15220145_10209650921648495_1572495326681693527_n.jpg)

La **voce** gioca un ruolo fondamentale nell'impersonificazione del personaggio: penetrante, suadente, roca. Ines è dannata dalla bellezza di Estelle, la quale viene esasperata sia con proposte sessuali della donna, sia con la cattiveria che la contraddistingue. Garcin è castigato. Non solo dal non poter concedersi ad Estelle (nella quale tenta di annegare la sua codardia), ma anche poiché comprende che deve redimersi di fronte ad Ines per cancellare la sua vigliaccheria: *“non sono nient'altro che lo sguardo che ti osserva, nient'altro che questo pensiero incolore che ti pensa”*, dice Ines, reiterando il concetto che dipendiamo dal giudizio degli altri.



In un **gioco al massacro** senza fine, i tre continueranno ad **assillarsi** a vicenda, **perdendo** sempre più **velocemente** il **ricordo** e il **contatto** con il **mondo dei vivi** che, col tempo, li avrà **dimenticati**.

L'**opera**, ridotta magistralmente con pochissimi tagli, è così **ben interpretata** che si **incastra** perfettamente nell'**architettura** del Teatro Stanze Segrete. L'effetto che ne consegue, infatti, è di notevole impatto. Ne consigliamo caldamente la visione.

Maurizio De Benedictis

Foto: Tommaso Le Pera

Teatro Stanze Segrete

dal 28 novembre al 22 dicembre

A porte chiuse

(HUIS CLOS)

di Jean – Paul SARTRE

con **Ennio Coltorti, Anna Clemente Silvera, Adriana Ortolani**

e con **Gianfranco Salemi**

adattamento e regia **Ennio Coltorti**

costumi **Rita Forzano**

scene **Ennio Coltorti**

luci **Luraj Saleri**

aiuto regia **Matteo Fasanella**

realizzazione scenografica **Lorenzo Zapelloni**



[\(http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/\)](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Quest' opera di

<https://brainstormingculturale.wordpress.com/> (<https://brainstormingculturale.wordpress.com/>) è
concesso in licenza sotto la

Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>)

Based on a work at brainstormingculturale.wordpress.com
(<https://brainstormingculturale.wordpress.com/>)

[BLOG SU WORDPRESS.COM.](https://brainstormingculturale.wordpress.com/)